Con lo sciopero di ieri a Milano

Montecatini: rivendicata una svolta sindacale

Bloccati due stabilimenti del monopolio mentre all'interno della CISL (astenutasi dalla lotta) c'è un intenso dibattito

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

La Montecatini è uno dei big dell'industria italiana e figura in buona posizione nelle classifiche internazionali per potenzialità, produttività, giro d'affari e numero di dipendenti. Nelle fabbriche del monopolio sparse un po' in tutta Italia sono impiegati circa 60.000 operai, impiegati, tecnici. Un colosso, una potenza che gli agenti pubblicitari del monopolio non si stancano mai di presentare come il non plus ultra dell'efficienza, della modernità, della perfettibilità. Un modello, insomma, a cui tutta l'Italia capitalistica dovrebbe uniformarsi. Eppure da questo «modello» si fugge. I lavoratori della Montecatini emigrano allo stesso modo dei braccianti della «Bassa» o dei contadini meridionali.

Allo stabilimento di Linate, alla periferia di Milano, in due anni la maestranza si è rinnovata per il 50%. Nello stabilimento della Bovisa è passata più gente forse in questi ultimi 5 anni che nei 50 precedenti. Perchè? Si dirà: sono stabilimenti vecchi, con una attrezzatura spesso primitiva.

Ma a pochi chilometri dal vecchio e fumoso quartiere della Bovisa, ecco la Farmitalia: un gioiello dell'edilizia industriale, il vanto della Montecatini: cemento armato, vetro e marmo. Da fuori, più che una fabbrica, sembra un albergo di lusso. Le nuove leve produttive non lo evitano, ma chi ne ha fatto la conoscenza non lo ama. «Se avessi saputo che cosa si nasconde dietro questa facciata, non sarei venuto a lavorare alla Farmitalia»: così commentava questa mattina una giovane operaia di un picchetto davanti alla fabbrica. Pochi minuti prima avevamo colto la stessa osservazione davanti allo stabilimento della Bovisa. «La Montecatini è diventata un porto di mare» — diceva un operaio.

La Montecatini, dunque, respinge; quella vecchia e quella nuova. Lo sciopero di oggi nelle fabbriche milanesi del gruppo ha sollevato il velo su questa realtà. La protesta, indetta dalla FILCEP-CGIL, è riuscita bene in alcune fabbriche importanti (Bovisa, Linate, Bianchi al 93-95%) meno in altre: non ha scioperato l'ACNA di Cesano Maderno; ha scioperato solo in parte (15%) la Farmitalia.

L'assenza dalla lotta delle altre organizzazioni sindacali ha senza dubbio indebolito il fronte dei lavoratori. CISL e UIL, infatti, si sono rifiutate di sviluppare l'azione in modo unitario all'interno del complesso. Ma, al di là del risultato, lo sciopero ha indicato che il malcontento fra i lavoratori della Montecatini è diffuso. La politica del monopolio ha creato in tutte le maestranze — operai, impiegati, tecnici — un alto grado di insofferenza.

Anche gli appartenenti alle qualifiche più alte del settore impiegatizio sono malcontenti. Questa mattina, accanto ad un folto gruppo di operai, vi erano davanti alla Farmitalia anche alcuni tecnici. In questo stabilimento il malumore si è espresso alcuni mesi fa in modo clamoroso durante le elezioni della Commissione interna: la lista della CGIL che si presentava per la prima volta (per 5 anni è rimasta esclusa dalla consultazione) riusciva ad ottenere la maggioranza assoluta col 58% dei voti.

Persino dietro il solenne portone della sede centrale Montecatini, dove risiedono gli uffici direzionali, l'aria che si respira non è certamente della più rarefatta.

La politica del monopolio ha scontentato tutti. Per anni, la Montecatini ha imposto la propria volontà, contrastata solo dal sindacato di classe. La pratica della trattativa separata ha dominato i rapporti sindacali. I risultati sono oggi evidenti: una condizione retributiva e normativa assolutamente inadeguata alla forza contrattuale dei lavoratori e alle possibilità del monopolio. Il premio di produzione è rimasto ancorato all'indice del 12% stabilito dieci anni fa. Da allora, secondo i dirigenti della Montecatini, nulla è cambiato nella organizzazione produttiva nella sua efficienza, nella realtà italiana, nella coscienza dei lavoratori. Il rifiuto opposto alla richiesta FILCEP-CGIL di trattare una serie di rivendicazioni indica che non si intendono modificare gli orientamenti del passato.

Mentre alla Bovisa, a Linate e in altri stabilimenti, numerosi aderenti alla CISL hanno espresso oggi il loro dissenso con i loro dirigenti partecipando allo sciopero, CISL e UIL non solo non hanno aderito alla lotta, ma si sono mobilitate in alcuni stabilimenti per boicottarla. Alla Farmitalia, è stato addirittura diffuso un ridicolo manifesto in cui si accusa la FILCEP-CGIL di voler lo sciopero solo per favorire le «manovre dei comunisti».

Proprio mentre si accusava la FILCEP di «speculazione politica», i dirigenti dei tre sindacati — CGIL, CISL e UIL — in uno stabilimento farmaceutico vicino, la Recordati, guidavano unitariamente un'altra lotta. Perché la stessa cosa non deve risultare possibile nel gruppo monopolistico?

Questi interrogativi non lasciano indifferenti neppure i lavoratori della CISL. Proprio questa mattina, nella sede della CISL alla Bovisa, si è svolta una accesa riunione.

o. p.

La nuova contingenza

Pubblichiamo le nuove tabelle dell'indennità di contingenza per il trimestre maggio-luglio, così come sono state calcolate dopo l'aumento di 4 punti deliberato in seguito all'incremento del costo-vita I dati si riferiscono all'industria ed al commercio, per gli operai, impiegati ed intermedi adulti, e sono forniti in lire giornaliere La prima cifra si riferisce al gruppo territoriale «A» (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana e province di Roma, Napoli e Palermo), e la seconda al gruppo «B» (Marche, Umbria, Lazio meno Roma, Abruzzi e Molise, Campania meno Napoli, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia meno Palermo, e Sardegna).

IMPIEGATI — 1ª categoria 582 e 500.50; 2ª cat. 439 e 377.50; 3ª cat. 326,50 e 281; 4ª cat. 301.50 e 259.50; 5ª categoria 277 e 238.

INTERMEDI — 1ª categoria 425.50 e 366; 2ª categoria 396,50 e 341; 3ª cat. 323.50 e 278.50; 4ª cat. 297.50 e 256.

OPERAI — 1ª categoria 305 e 262,50; 1ª categoria con mansioni promiscue 283 e 243,50; 2ª categoria 274 e 235,50; 2ª categ. con mansioni promiscue 254 e 218,50; 2ª categoria "bis" 263.50 e 227; 3ª categoria 259.50 e 223; 3ª categoria con mansioni promiscue 240.50 e 207; 4ª categoria 254 e 218.50; 5ª categoria 248.50 e 213.50; 6ª categoria 243.50 e 209,50; 6ª categoria con mansioni promiscue 226 e 194; 7ª categoria 236 e 203; 8ª categoria 216.50 e 186,50.

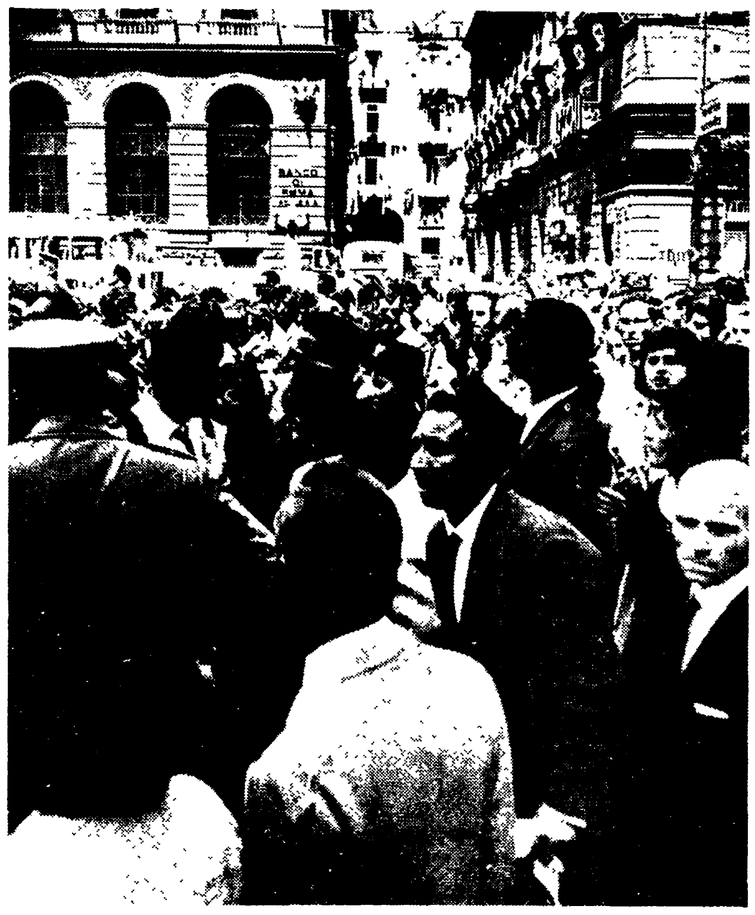
(Tessili specializzate A: 275.50 e 237).

A norma degli accordi interconfederali sulla scala mobile per l'industria e il commercio, il "punto" corrispondente all'indice 125 (raggiunto per il trimestre febbraio-aprile 1963) dovrebbe essere destinato alla maggiorazione degli assegni famigliari, ma ciò rimetterebbe in discussione — nota la CGIL in una circolare alle organizzazioni periferiche — l'unificazione degli assegni famigliari nei settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato, attuata con la legge del 17 ottobre '61 n 1038. Si è pertanto preferito sospendere l'applicazione di tale norma, destinando anche il 25° punto oltre la base 100 (maggio-giugno 1956) all'aumento dell'indennità di contingenza. Gli importi complessivi di questa voce retributiva sono costituiti del valore di 17 punti, di cui 3 residui in applicazione dell'accordo sulla revisione delle zone salariali e sul conglobamento, e 14 maturati successivamente sulla base del costo-vita.

Ieri a Napoli

La polizia attacca operaie in corteo

Numerosi feriti - 400 lavoratori senza paga da quattro mesi



Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Tutto è accaduto improvvisamente ed inaspettatamente ma con una brutalità ed una violenza disumana, con una esibizione di incomprensione ottusa ed ingiustificata: le lavoratrici ed i lavoratori delle confezioni Scognamiglio di Pompei avevano messo appena il piede in piazza della Ferrovia e si stavano disponendo in corteo per raggiungere la sede della prefettura, quando si è loro avvicinato il vice-questore: «Voi non arriverete in prefettura» sono state le sue parole. E già due cordoni di poliziotti si disponevano all'imbocco del rettifilo, armati di manganelli e della miglior buona volontà di picchiare, come i fatti hanno poi dimostrato. Invano i rappresentanti della CGIL e della CISL hanno ripetuto che i lavoratori (400 complessivamente, di cui 350 donne) non percepivano il salario da quattro mesi; invano hanno assicurato che la manifestazione si sarebbe tenuta nella massima correttezza e che il loro unico intendimento era quello di raggiungere piazza del Plebiscito per consentire ad una delegazione di operaie di parlare col prefetto. Un cenno ed un centinaio di agenti si sono scagliati sulle operaie: manganellate, calci, pugni. E tuttavia esse son riuscite a passare.

All'imbocco di piazza Nicola Amore, un secondo cordone di agenti; un altro scontro. Ancora una volta le lavoratrici ed i lavoratori hanno rotto i cordoni e son passati. Dopo piazza Nicola Amore, un'altra carica. Una quarta in piazza Borsa. Abbiamo visto agenti infierire a calci su operaie giovanissime, calpestare, manganellare.

Sotto i colpi sono cadute quattro donne: Luisa Imperatore, Caterina Pepe, Rosaria Fillberti, Maria Farace. In ospedale sono state riscontrate loro contusioni varie provocate da calci e manganellate. Una quindicina di lavoratori, sanguinanti, hanno preferito rimanere in strada a manifestare, invece di farsi accompagnare in ospedale. Ma chi ha ordinato le selvagge ed inutili cariche? E' quanto è stato chiesto al rappresentante della prefettura, dalla compagna on. Luciana Viviani dai rappresentanti della CGIL e della CISL.

Le lavoratrici ed i lavoratori della confezioni Scognamiglio sono arrivati comunque sotto i balconi della Prefettura. I rappresentanti sindacali, inoltre, hanno chiesto che il prefetto si impegni a convocare la direzione dell'azienda, i rappresentanti dell'ISVEIMER ed i responsabili operai per la composizione della vertenza. L'impegno della Prefettura in tal senso ha concluso la giornata di lotta, che continuerà ancora comunque.

(NELLA FOTO: un aspetto della massa delle lavoratrici e dei lavoratori).

Da domani per 72 ore

Fermi i petrolieri privati

A partire da domattina e per la durata di 72 ore, i lavoratori dipendenti da aziende petrolifere private attueranno l'annunciato sciopero unitario nazionale.

L'inasprimento dell'azione era stato previsto dai tre sindacati di categoria (SPEM-CISL, SILP-CGIL, UILPEM-UIL), fin dal momento della proclamazione dello stato di agitazione in seguito alla rottura delle trattative con la Assochimici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La prima fase di agitazione è iniziata lunedì con la sospensione di ogni prestazione di lavoro straordinario.

Le trattative erano state interrotte a seguito del mancato accoglimento delle seguenti richieste: eliminazione di ogni discriminazione tra operai ed impiegati per quanto riguarda i trattamenti normativi; classificazioni precise e più adeguate alle nuove situazioni, e salari più rispondenti alle esigenze dei lavoratori; regolamentazione contrattuale aziendale che permetta salari proporzionati alla redditività aziendale; indennità nocive e gravose proporzionate alle situazioni tecnico - produttive

Lo sciopero riguarda, al momento, il settore petrolifero privato, escluse le aziende che trattano a parte con i sindacati a mezzo Ansip e Unione petrolifera e cioè: Esso, Mobiloil, Rasiom, Sarpom, Garrone, Getti Oil, Veedol, ABC Cities Service, Aral Italiana, Amoco Italiana e i gruppi Shell ed Eni, che hanno propri contratti.

Lo sciopero interessa invece le seguenti società: API, Apir, Aquila, Caltex, Cicsa, Dica, Ilsea, Icic, Iclom, Mediterranea, Purfina, Rol, San Quirico, Sarom Vadoil, Azienda ligure petroli, Gastalli, Iglea, Icroma, ILSA, ICEP, Lomca, OMAR, Riolp, Roma, Rondine, Sacora, Saicil, Sparvoil, Siloil, Vincor, Stanic, BP.

Le trattative con l'Ansip avranno inizio domani

48 ore da lunedì

Lotta degli idrotermali

Ha avuto luogo in questi giorni un incontro fra le segreterie nazionali delle Federazioni lavoratori commercio e turismo aderenti alla CGIL, CISL e UIL, e la Federazione nazionale delle aziende termali, allo scopo di riprendere in esame l'attuale stato della vertenza nazionale a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto

Dopo un ampio scambio di vedute fra le parti in sede tecnica, non essendosi ravvisato alcun elemento che possa permettere una costruttiva ripresa delle trattative in sede plenaria, le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori delle categorie interessate — settore commercio e settore industria — hanno dichiarato un altro sciopero nazionale di 48 ore.

L'astensione avrà luogo in tutti i centri d'Italia — sia per i lavoratori dell'imbottigliamento sia per quelli addetti ai reparti termali e di cura — dalle ore zero di lunedì 13

Un convegno a Firenze

Gli artigiani per la riforma previdenziale

FIRENZE, 7.

Nella sede della Mostra mercato internazionale dell'artigianato si è svolto il convegno promosso dalla Confederazione nazionale dell'artigianato sul tema: «La ripartizione del finanziamento della previdenza sociale, problemi immediati e prospettive di riforma nel quadro della programmazione».

La relazione introduttiva pronunciata dall'avv. Matteo De Cillis direttore della Confederazione, ha sottolineato i due aspetti di fondo sui quali si è poi orientata tutta la discussione: l'esigenza della unificazione delle gestioni e della estensione, qualitativa e quantitativa, a tutti i cittadini italiani delle prestazioni della assistenza e previdenza sociale; la necessità di un criterio di finanziamento che — rovesciando quello vigente ormai sorpassato — tragga le fonti di finanziamento da contributi basati sulla totalità del capitale investito dall'azienda e non più sul numero dei dipendenti e da un incremento della spesa pubblica, il cui onere non va però riversato in modo indiscriminato sulla massa dei contribuenti, ma differenziato nettamente attraverso criteri di riforma fiscale.

Sono intervenuti nella discussione: Corvo di Roma, che ha sottolineato l'insopportabilità degli attuali oneri contributivi sostenuti dalle aziende artigiane; Gasperi di Bologna, il dr. Giorgio Coppa, che ha confrontato i sistemi di finanziamento italiano con quelli vigenti in altri paesi, traendo così ulteriori motivi per l'urgente necessità della riforma del nostro attuale sistema, il dr. Vasconi, che ha tra l'altro proposto di proclamare lo stato di agitazione della categoria.

Hanno successivamente parlato Baraschi di Torino, Martina di La Spezia, Bizzi e Cavallotti di Bologna, Mazzolani di Forlì.

Su proposta del dr. Vasconi e di un gruppo di artigiani e tecnici qualificati (che hanno presenziato in gran numero al convegno), è stato presentato un ordine del giorno conclusivo con il quale, accogliendo le istanze unitarie di tutto l'artigianato italiano si propone alla Confederazione nazionale dell'artigianato, promotrice del convegno, di prendere la iniziativa di invitare tutte le organizzazioni sindacali della categoria a realizzare una azione comune, in vista di una agitazione unitaria di tutta la categoria che chiede immediati provvedimenti per una diversa e effettivamente perequata ripartizione delle aliquote contributive, partendo dall'immediato blocco delle attuali contribuzioni.

Mutualità e riforma

Oggi a Roma incontro tra medici e sindacati

Sta per scadere l'accordo col governo

Il 15 maggio prossimo scade l'accordo provvisorio stipulato tra medici, governo e enti mutualistici. L'accordo fu raggiunto, come si ricorderà, lo scorso mese dopo il lungo drammatico sciopero degli 85 mila medici italiani e dopo le decisive manifestazioni compiute dai lavoratori in numerosi centri: a Napoli, a Taranto, a Bologna, a Milano, ecc. I problemi dei medici e, più in generale, le questioni della riforma sanitaria tornano così in primo piano e rimettono in movimento gli ordini dei medici, le centrali sindacali, le mutue.

Oggi a Roma, per esempio, avrà luogo un incontro tra i rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali: CGIL, CISL e UIL. L'incontro è stato sollecitato, a quanto si è potuto apprendere, dalla Federazione degli Ordini. I rappresentanti dei medici e dei sindacati discuteranno, in particolare, le questioni relative alla richiesta dei medici di stabilire una «normativa unica» per le prestazioni fornite ai mutuati. Quali forme di pagamento debbono essere stabilite? Quella «a notula» o quella a «quota capitaria»? Questo quesito fu affrontato nel corso delle trattative dell'aprile ma, non essendosi trovata una soluzione, fu deciso di affrontarlo entro il 15 maggio.

Il fatto che la Federazione nazionale degli Ordini dei medici senta il bisogno di discutere questi problemi con i rappresentanti dei sindacati è un fatto positivo. Esso è frutto della esperienza che i medici hanno fatto con il loro recente sciopero. I tentativi di strumentalizzare lo sciopero (compiuti dalla destra a fini politici) sono stati fatti fallire dai lavoratori, i quali hanno agito in modo da rafforzare anzichè intaccare la loro unità con i medici.

Sia per la definizione dello accordo che sta per scadere, sia — e soprattutto — per iniziative che impongano l'attuazione della riforma sanitaria, i lavoratori e i sindacati che li rappresentano hanno un ruolo importante e decisivo da svolgere. Per esempio, la questione della «normativa unica» richiesta dai medici può e deve essere posta in rapporto con la richiesta dei lavoratori per una unicità delle prestazioni. E' possibile, tra queste due rivendicazioni, stabilire un chiaro rapporto per una azione comune.

Altre scadenze, oltre a questa indicata, sono in vista. Il 30 giugno scade la validità della leggina che ha consentito — provvisoriamente — la permanenza in servizio dei medici ospedalieri. Questa questione dovrà essere affrontata dal nuovo Parlamento. Nella passata legislatura, la «legge stralcio» proposta per risolvere la questione fu affossata per colpa della DC e dei partiti governativi. Ma a consentire quell'affossamento concorse certamente la presenza di contrasti in seno ai medici ospedalieri. Al riguardo, pare ora profilarsi la possibilità di un superamento di tali contrasti in seno alla categoria. In questi giorni, a Roma, si è svolto il congresso dell'organizzazione dei primari ospedalieri (ANPO). Nell'ordine del giorno conclusivo si rivolge un appello al Parlamento e al governo perchè l'associazione dei primari sia chiamata a dare «la sua insostituibile collaborazione» per le leggi che dovranno «regolare la futura organizzazione sanitaria del paese»; e si invitano tutti i medici ospedalieri — aiuti e assistenti — perchè vogliano partecipare con i primari ad una costituente che attui una vera riforma ospedaliera, nel quadro di un riordinamento integrale di tutta la organizzazione sanitaria con direttive unitarie.

i cambi

Dollaro USA	620,25
Dollaro canadese	575,25
Franco svizzero	143,35
Sterlina	1738,50
Corona danese	89,80
Corona norvegese	86,60
Corona svedese	119,43
Fiorino olandese	172,67
Franco belga	12,29

Con l'attività editoriale

Rizzoli: 4 miliardi di utili nel 1962

Ingenti somme investite per far uscire un «supergiornale» che prenda il posto dei rotocalchi in crisi

Il bilancio di Rizzoli Editore chiude, al 31 dicembre 1962, con utili lordi di 4 miliardi e 576 milioni (su un capitale di 5 miliardi e 100 milioni). Il risultato può sembrare sorprendente anche considerato che nel 1962 — secondo quanto risulta da una dichiarazione della Società — Rizzoli ha investito ingenti somme per l'allestimento delle attrezzature, la assunzione di personale e la costruzione degli impianti destinati a lanciare clamorosamente un nuovo giornale quotidiano.

Durante il 1962, inoltre, Rizzoli ha acquistato gli interi pacchetti azionari della SpA «Fondiaria Ligure-Romana» e della Libreria Internazionale Hoepli di Roma. Alcune altre cifre del bilancio attivo della Rizzoli possono dare un'idea della forza economica di questo gruppo editoriale: 13 miliardi in immobili; 2 miliardi e 600 milioni di partecipazioni ad altre società; 1 miliardo e 524 milioni di titoli.

Questa potenza finanziaria sarà messa a disposizione, ora per il lancio del nuovo quotidiano. L'iniziativa viene giustificata anche con argomenti di carattere commerciale. L'interesse per i rotocalchi definiti «maschili» sarebbe in forte diminuzione: il mercato non darebbe alcuna garanzia, per il futuro, di continuare ad assorbire questo tipo di pubblicazioni mentre sarebbe preparato ad accogliere una sorta di «supergiornale» all'americana, sostenuto da un grande sfoggio di mezzi finanziari.

Rimane da vedere se il pubblico italiano (il *mercato*, come lo chiama Rizzoli) è veramente preparato ad acquistare il suo *superprodotto*. Oppure se, fedele ai suoi gusti e alla distinzione fra commercio e politica, continuerà a leggere i giornali che meglio rispondono ai suoi orientamenti.

Metallurgici: accordo definitivo sull'orario

Presso la confindustria sono ripresi ieri gli incontri fra industriali e sindacati, per la stesura definitiva del contratto dei metalmeccanici «privati».

La sessione, che si protrarrà fino a venerdì fa seguito agli accordi intervenuti l'8 aprile sull'interpretazione dei punti controversi dell'intesa di massima raggiunta, il 17 febbraio, nonchè alla prima sessione di incontri svoltisi dal 22 al 24 aprile. In tale occasione le parti avevano fissato le nuove tabelle retributive riguardanti gli apprendisti e definito le questioni inerenti gli scatti ante 1952 delle categorie speciali.

Nel corso della sessione cominciata ieri le parti dovranno definire i problemi dell'orario di lavoro, dell'avvicinamento del trattamento delle categorie speciali a quello praticato per gli impiegati, dell'indennità di anzianità e delle retribuzioni dei siderurgici.

Ieri sera intanto si è appreso che è stata sottoscritta la formulazione definitiva dello articolo relativo all'orario di lavoro, sulla base dell'intesa di massima del febbraio scorso. Gli incontri riprendono oggi.

Assicuratori: sciopero e assemblea a Milano

Lo sciopero degli assicuratori, determinato dalla richiesta più volte respinta di miglioramenti retributivi, continua da oltre un mese, guidato dal Comitato unitario d'intesa sindacale.

Circa 2.000 assicuratori milanesi si sono radunati ieri in assemblea al cinema Alcione. Hanno preso la parola, portando la solidarietà delle rispettive organizzazioni sindacali, il rappresentante del sindacato provinciale CISL, Spera, il rappresentante della Federazione nazionale assicuratori Sacchi nonchè i tre segretari confederali dottor Bonacini della CGIL, dott. Ortolani della CISL, e Polotti della UIL.

Lo sciopero, che interessa, a Milano circa 5 mila assicuratori e 20 mila nel Paese, continuerà per l'intera settimana in tutta Italia. Giovedì in piazza Mercanti a Milano verrà tenuto un comizio, nel corso del quale verranno illustrati gli sviluppi della attuazione.

Anche a Roma si è svolta una vivace assemblea degli assicuratori, i quali hanno poi manifestato all'aperto davanti alle sedi delle imprese di assicurazione, responsabili del protrarsi di questa già lunga e dura agitazione contrattuale.

Oggi le trattative dei cementieri

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i cementieri riprendono stamane a Roma.

La sessione è estremamente importante dato il forte distacco tra le posizioni padronali e quelle dei lavoratori, per cui se gli industriali non modificheranno sostanzialmente le loro posizioni è da prevedere che la categoria scenderà in lotta a brevissima scadenza.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35.000 in più Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi Nannucci Radio Via Rondinelli 2r. Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE

E' sceso all'aeroporto il roto atleta mondiale Snack Piedjni la cui specialità è il salto... nel buio Poveretto!!! come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire

LEGGETE

Vie nuove

4) AUTO-MOTO-CICLI L 50

Autonoleggio RIVIERA

Nuovi prezzi giornalieri feriali:

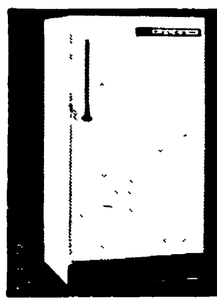
FIAT 500 N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500 N Giard.	» 1.500
BIANCHINA Panor.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
DAUPHINE Alfa R.	» 1.900
FIAT 750	» 1.750
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100D S W. (fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa R.	» 2.850
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.700
ALFA R 2000 Berlina	» 3.800

Telefoni 420 942 425 624 420 819

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).



FIDES

Presenta:

la produzione dei frigoriferi 1963 indice di perfezione tecnica

Servizio Vendite FIDES Via Jenner 38-40 MILANO

Litri 125	L. 59.000
Litri 130	L. 65.000
Litri 150	L. 78.000
Litri 170	L. 89.000
Litri 215	L. 99.000
Litri 240	L. 110.000

esclusi dazio e igc

piano di lavoro brevettato - guarnizione di gomma con tenuta magnetica - sbrinamento automatico - cella interna in acciaio smaltato - chiusura magnetica - apertura a pedale.